

ALBERTO GAMALERI CALLERI GAMONDI

DEL TITOLO DI MARCHESE E DEI MARCHESATI ANTICHI E MODERNI D'ITALIA

- ANALISI STORICO-GIURIDICA, FEUDALE E NOBILIARE -

Sembra ormai noto che Carlomagno fosse colui che istituì le prime marche ed i conseguenti marchesi; in realtà il sovrano franco non fece altro che perfezionare giuridicamente e militarmente un sistema molto più antico (vuolsi, infatti, che le marche ed i marchesati, sebbene con denominazioni diverse, fossero già state ideate dagli antichi imperatori romani di epoca augustea al fine di poter controllare militarmente i sempre più vasti loro possedimenti sia in Italia che fuori dai confini italici).

Questi comandanti militari carolingi, *i marchesi*, erano incaricati della difesa dei castelli di confine soprattutto verso la Spagna e la Bretagna.

Con il trascorrere del tempo però si vennero a costituire territori amministrativi sempre diversi, i cui titolari, ottennero, indistintamente, il titolo di *marchesi*.

Bisogna, tuttavia, ben distinguere tra i marchesati - strictu senso - (cioè territori posti sul confine di uno stato ed organizzati con lo scopo di difendere il confine) e le *contee di confine* (i cui titolari, *i conti*, potevano, anche, ma senza obbligo, essere costretti a difendere lo stesso confine).

Il *Du Cange* specifica, infatti, tra le due sopraccitate categorie, che :« Il *marchese* è una persona (funzionario militare) incaricata di vegliare le frontiere di uno stato, di una provincia, di un distretto o di un territorio qualunque sia ».

Il *marchese*, quindi, cessata la necessità militare, fu detto : « Colui che era possessore e titolare di una terra eretta espressamente in marchesato con sovrano decreto ».

All'antico significato di *marchesato carolingio* corrispondeva, infatti, la *provincia "ad regni confinia"* o *provincia "limitanea"*.

Il *conte limitaneo*, invece, era sottoposto al marchese, in una marca estensivamente più vasta e comprensiva anche di più contee. Alcune volte, questi conti, assunsero, secondo la propria importanza, anche la denominazione di *comites terminales* o quand'anche quella (usurpandola) di *marchionum – comitum limes, dictio aut legatio*. (Du Cange: *Glossarium mediae et infimae latinitatis* – tomo IV e VI).

Sia i *marchesati carolingi* che quelli formati, più tardi, sul *confine orientale della Germania*, furono istituiti da sovrani in modo adatto e specifico per la difesa di quei particolari confini.

Il più valido motivo per l'assunzione del titolo marchionale sarà però costituito dalla difesa dei luoghi e paesi situati nelle vicinanze di confini minacciati dai Saraceni che, nel sec.X, irruperono ferocemente nelle riviere, incendiarono Genova, devastarono il comitato di Alba e penetrarono fino al monastero di S. Mauro sul Po ed invasero anche la città di Acqui, distruggendo il monastero di Giusvalla sull'Appennino ligure.

Simili circostanze avrebbero reso necessaria la costituzione di una *grande marca nell'occidente d'Italia* così come, in passato, era già stata necessaria la costituzione di una importante *marca orientale in Friuli* e successivamente ad *Aquileia*.

Questa nuova *marca occidentale* avrebbe dovuto difendere i confini settentrionali

d'Italia considerando che, i Saraceni, erano già penetrati, per via alpina, sino a lambire il celebre monastero di S. Maurizio di Agauno.

A causa di queste gravi incombenze difensive e militari, si deve riconoscere che: tutti quei *conti dei confini* che parteciparono, congiuntamente ai marchesi, alla cacciata dei Saraceni, meritavano il riconoscimento di *marchesi "de facto"* (che fu ad essi riconosciuto dagli imperatori, nei decreti imperiali successivi, promuovendoli, a *marchesi "de jure"*).

Questi *conti confinari* non dovevano però la propria condizione giuridica (derivata dal possesso di territori di frontiera) ma anche (oltre all'obbligo di difesa del medesimo) alla *subordinazione*, unitamente ad altri conti dotati di contee, *ad un marchese*, esercitante potere intermedio tra loro stessi e l'imperatore.

Il *marchese*, infatti, in caso di guerra, aveva diritto di chiamare alle armi i *conti* delle contee sottoposte alla marca e quand'anche i *visconti* (qualora essi fossero sottoposti ai conti in contee molto estese ed importanti).

Tuttavia nelle quattro antiche marche settentrionali d'Italia: quella di Torino, d'Ivrea, di Genova, del Monferrato ed anche di Canossa mancavano le caratteristiche di interdipendenza imperiale (fatta eccezione di quella contea del *conte Gaidaldo d'Acqui* sottoposto, al contrario, tramite i marchesi del Monferrato, all'Imperatore).

I *marchesi di Torino, Monferrato, Genova e Canossa* tuttavia assunsero, "di proprio arbitrio", il *titolo marchionale*, mentre, prima, portavano quello *comitale* (seguendo l'esempio del marchese d'Ivrea che, per primo, lo assunse).

Infatti, il *titolo di marchese* è quello che: « tutti i *veri conti* portarono » !

Alcuni storici ritengono infatti che, i *marchesi del sec. X*, assunsero questo titolo in virtù del fatto che, un proprio antenato antico, già lo usasse in quanto fosse già stato "sempre" *conte di confine*.¹

Il *titolo comitale* fu il primo ad apparire nella storia come, infatti, risulta nel caso di *Aleramo* che figura in qualità di *conte* nel 923 e poi come *marchese* nel 961; come in quello di *Arduino I°* e di *Ruggiero I°* di Torino che portarono sempre il titolo di *conte* ed anche il figlio di quest'ultimo, *Arduino III°*, figura quale *conte* ancora nel 945 ma nel 964 risulta già come *marchese*.

Il figlio di *Arduino III°*, di nome *Oddone*, è chiamato *conte* in un diploma rilasciato dall'Imperatore Arrigo II° mentre, egli stesso, si definisce *marchese* in una donazione dell'anno 1016.

L'alternarsi delle titolature (come dimostrato a proposito degli arduinici torinesi) l'attribuire, al padre defunto, il *titolo di marchese* che, in vita sua, questi, mai portò, fa sospettare che, il *titolo marchionale*, sia stato assunto, da questi casati, senza autorizzazione da parte sovrana.

Inoltre, poiché, anche, il "mare", venne considerato quale "confine" dell'impero o del regno, per questa ragione, si riconobbero non solamente i feudatari d'Ivrea e di Torino ma anche quelli del Monferrato e di Genova quali *conti del confine* ossia *marchesi*.

1 Quando cadde il regno longobardo (774) e fino alla venuta di Ottone I in Italia (951) si riscontrano, nei documenti, conti e marchesi spesso ed ancora specificati con il titolo ducale.

Aboliti i ducati da Carlomagno, nella parte imperiale d'Italia, non si riscontrarono più "veri duchi" fino al sec. XIV.

Successivamente a questo secolo, gli imperatori tedeschi, iniziarono a conferire il titolo ducale a diversi potentati italiani.

In questo modo divennero ducati: Milano nel 1395; la Savoia nel 1417; Modena nel 1452; Firenze (la Toscana) nel 1530; Mantova nel 1530; il Monferrato nel 1573; Sabbioneta nel 1577; Mirandola nel 1617; Guastalla nel 1621; Massa nel 1664.

Se, pertanto, ai *conti del confine* d'Ivrea si attribuì il titolo di *marchesi* non si può negare motivo di vietare, il medesimo titolo, agli altri conti, situati sul nuovo confine, sorto nel momento in cui, in Italia, venne a definirsi il grande regno carolingio.

I marchesati antichi d'Italia

In primo luogo merita di essere ricordato il *marchesato di Maurienna* facente parte della Savoia e minacciato dai Saraceni.

(la casa Savoia, poi, assunse il titolo di *marchesi in Italia* subito dopo la presa di possesso di Torino, di Susa e di Pinerolo nel 1091) .

Secondo *marchesato* da menzionare risulta essere il *Trentino* (eretto, in Italia, da *re Ugo* e conferito, al *vescovo Manasse*, che era già stato arcivescovo di Arles in Provenza).

Questo marchesato, eretto nel 934, nel 952, fu, dall'imperatore *Ottone I°*, unito al *marchesato di Verona* e, nel 1027, l'imperatore *Corrado II°* riunendo con il *Trentino*, la *contea di Bolzano* e la *valle Venosta*, venne a costituire un *marchesato del Sacro Romano Impero*.

La città di *Verona*, con il suo *contado*, vennero eretti in *marchesato* del regno d'Italia da *Berengario II°* e, successivamente, l'imperatore *Ottone I°*, lo trasformò, nel 952, in *marchesato del Sacro Romano Impero*.

Il marchese di Verona, poiché risiedeva anche a Treviso fu, a volte, denominato con il predicato di questa seconda sua sede.

Relativamente, poi, al *marchesato estense*, in un primo momento, esso, fu acquistato dagli *Obertenghi* e, quindi, questi, estesero, al territorio, il proprio personale titolo di marchesi. Successivamente, però, *Este*, venne concesso in *marchesato*, ufficialmente dagli imperatori.

Similmente ciò accadde per il *marchesato di S.Martino*, nel ferrarese; prima *contea* e poi eretta in *marchesato* estense.

In quegli antichi tempi, i *diritti marchionali*, quindi *intermedi* con l'impero, non furono solamente concessi ad alti dignitari laici oppure ecclesiastici ma finanche a singole città.

Questo il caso della *città di Spoleto e del suo contado*, prima ducato longobardo, i cui detentori ottennero il titolo di marchese.

Similmente ciò accadde per la *città di Camerino*, prima unita a Spoleto, che divenne *marchesato autonomo* in unione, però, con le altre città di *Fermo*, *Piceno* ed *Ancona* venendo così a formare la *marca anconitana*.

Nel 1052, la *marca di Camerino*, assunse il nome di *marca Guarnieri* allorquando essa fu assegnata dall'imperatore *Arrigo III°* al suo ministeriale *Guarniero* in marchesato.

Nei tempi successivi questa “*marca guarnieriana*” venne assegnata dagli imperatori, alla *casa d'Este* ma poiché, l'imperatore *Ottone IV°* aveva, nel 1201, riconosciuto la *marca di Ancona* quale feudo papale; la *marca Guarnieri*, venne, in quest'ultima, compresa e, così, gli Estensi, vennero riinfeudati di entrambe dal Papa.

L'imperatore *Arrigo IV°*, nel 1080, concesse agli *Aleramici di Monferrato* ed a quelli di *Saluzzo* il titolo di *marchesi* venendo ad erigere questi feudi quali *marchesati del Sacro Romano Impero*.

I marchesati pontifici

Parimenti agli imperatori anche i *Romani Pontefici* eressero in marchesato alcuni territori posti sotto la propria giurisdizione.

Il *primo marchesato* eretto dai Pontefici fu quello della *Corsica* (costituito come baluardo contro i mori ed assegnato, nell'anno 846, al *conte Adalberto di Toscana* che comparirà, nei diplomi, con il titolo di «*marcensis et tutor Corsicanae insulae*»).

Successivamente anche la *Romagna* fu eretta in *marchesato* e, *Ferrara*, antico dicato longobardo, fu assegnato, prima, ai *conti* e *marchesi di Toscana*, poi, ai *marchesi d'Este*, il cui titolo, si estese anche su questa città.

Esisteranno, parimenti, *titoli marchionali pontifici*, relativi alle singole città di *Monte Santa Maria, Bologna, Parma e Senigaglia* (pur non essendo, esse, capoluoghi di un marchesato) ma “in capite” alle *famiglie dinastiche* dei summenzionati luoghi.

I marchesati moderni

AmMESSO che per *marchesato* si intenda quand'anche “una piccola marca”, essa dovrebbe presentare almeno la propria caratteristica, cioè: «*la destinazione costitutiva alla difesa di un confine regio od imperiale*»!

In pratica, però, tale destinazione costitutiva fu, molte volte, disattesa, non essendo, al contrario, la maggior parte dei feudi, poi eretti in marchesato, neppure situata nelle vicinanze di un confine od essendo, essi, troppo esigui e deboli e, quindi, inadatti, al compimento degli scopi difensivi dovuti da un “vero” marchesato.

Anche la qualificazione di *marchesati*, “in senso moderno”, non si può attribuire ai feudi in questione, in quanto essi difettarono di una espressa erezione mediante decreti sovrani (decreti, questi, che si ottennero molto tempo dopo la reale spartizione delle *contee di confine* dell'Italia occidentale).

Non è dunque corretto parlare, con fondamento, di marchesati, sorti dal frazionamento di grandi marche ma, bensì, di piccoli territori, definiti “marchesati”, erroneamente, solo per il fatto che, i loro detentori, portarono il *titolo di marchese* e che lo riunirono al nome della propria residenza².

Le vicende delle *marche d'Ivrea, di Torino, di Monferrato e di Genova*, con le conseguenti diramazioni dei rispettivi casati marchionali, vennero a creare il seguente “panorama feudale”:

I *conti*, poi, *marchesi d'Ivrea* governarono, dall'origine, sopra tutte le contee poste tra le *Alpi Marittime e Cozie*, da una parte, ed il fiume *Adda* ed il *Trebbia*, dall'altra (buona parte di queste contee passeranno, poi, sotto le signorie *Arduiniche, Aleramiche ed Obertenghe*).

Certo è che *Adalberto d' Ivrea*, nel 929, era ancora *conte di Torino* e che suo figlio

2 In una carta del 1079 presentandosi, in qualità di testimone, Guido di Sezzé, non lo si chiama « Wido marchio de Seciago » ma « Wido marchio qui dicitur de Seciago » .

La successiva omissione delle parole « qui dicitur », sia il ritenere Sezzé (Sezzadio) un vero marchesato, sia la lunga durata di tale errore non poterono, tuttavia, cambiare la natura storico-giuridica del feudo in discorso, ma al contrario determinarono, gli imperatori successivi, (definiti “moderni”) ad erigere, a titolo di marchesati, anche piccoli territori, posti all'interno di un regno; questi feudi non furono i “primi marchesati moderni” (mancando, ad essi, come già detto, l'istituzione mediante privilegio sovrano relativo alle caratteristiche costitutivo-difensive, proprie di una marca antica) ma si volle far credere che lo fossero...!

Berengario (II°) ottenne già la *contea di Milano* che gli rimase fino al 941. Nel 950 *Arduino III°* è *conte di Torino* e *l'Obertengo Ugo*, nel 1021, diventa *conte di Milano*.

Con territori tolti alla *contea di Torino* e con altri, tolti a quella di *Ivrea*, venne a costituirsi la *contea di Monferrato* che passerà in capo agli *Aleramici*.

Adalberto d'Ivrea con i propri figli *Berengario (II°)* ed *Anscario* appaiono, in documenti tra gli anni 924 e 929, con la qualifica di *conti*, quantunque, tutti e tre, già facessero uso, precedentemente, del titolo di *marchesi*.

Gli **Arduinici**, prima *conti* e poi *marchesi*, possedevano, in origine, le contee di *Torino*, *Asti*, *Auriate* e forse anche *Alba* (feudo del vescovo di Asti) e di *Mondovì*.

Questo casato si divise in *due linee*: quella di *Torino* e quella di *Romagnano*.

La *val di Susa* fu sottoposta ai *marchesi di Torino* (pur non essendo mai stata eretta in marchesato).

Gli **Aleramici**: *conti* e poi *marchesi* del *Monferrato*, possedettero, in principio, le contee di *Vado-Savona* e *Monferrato* (quest'ultimo non fu un comitato vero, nel senso "antico" ma uno di quei "distretti rurali" impropriamente detti "comitati").

Il casato si divise in *tre rami principali*: quello del *Monferrato*, quello di *Savona* e in quello di *Vado* (che si denominò "*Vasto*").

Il *primo ramo*, quello del *Monferrato*, a sua volta, si divise nei sottorami di *Occimiano* e di *Montechiaro*.

Il *secondo ramo*, quello di *Savona*, nei sottorami di *Sezzé* (*Sezzadio*) e *Ponzone* (con le sottolinee di *Pareto*, *Uzzone* e *Bosco*).

Il *terzo ramo*, quello di *Vado*, nei sottorami del *Carretto*, *Incisa*, *Clavesana*, *Cortemiglia*, *Saluzzo* e *Busca* (con le sottolinee delle *Lanze* e di *Cossano*).

I numerosi membri di questi rami, sottorami e linee, aggiunsero al titolo di *marchese*, il nome del proprio feudo ereditario corrispondente, in genere, al castello di residenza.

Oltre a questi sopraccitati, appartennero, altresì, alla *stirpe aleramica*, anche i *marchesi della riviera occidentale*, cioè quelli di *Loreto*, di *Ceva*, *Albisola*, *Balestrino*, *Cairo*, *Finale*, *Millesimo*, *Novello*, *Ponti* e *Sessame*.

Gli **Obertenghi**: anch'essi prima *conti* e poi *marchesi*, in origine, signoreggiavano le contee di *Genova*, di *Tortona*, di *Gavello*, della *Lunigiana* e, per qualche tempo, anche di *Bobbio*.

Dagli *Obertenghi* originarono: i *marchesi d'Este* ed i *Pelavicini* (poi, definitivamente, *Pallavicini*). Da questi ultimi si diramarono i sottorami dei *marchesi di Pellegrino* e dei *Cavalcabò* di Cremona divisi, a loro volta, nelle linee di *Sopramonte* e di *Viadana*.

Obertenghi furono parimenti i *marchesi Lupi di Soragna*, i *marchesi di Scipione*, quelli di *Zibello* e quelli di *Gavi*.

Così pure i *marchesi di Massa* (con il proprio sottoramo dei *marchesi di Parodi*) ed i *marchesi di Malaspina*, signori di *Lunigiana* e *marchesi di Massa-Carrara* (questa importantissima casata non solo fu "immediata dell'impero" ma anche, per qualche tempo, "sovrana", dividendosi nei prestigiosi rami detti, dalla propria arma, "dello spino secco" e "dello spino fiorito").

Dal ramo dei *marchesi di Parodi* si originarono i sottorami dei *marchesi di Verucchio*, di *Fivizzano*, di *Filatteria*, di *Olivola*, di *Varzi* e *Pietragavina*.

Dal ramo dei *marchesi di Massa* e *Fosdinovo* discesero le linee dei *marchesi di Samagaro*, di *Scaldasole* e di *Verona*.

Dal ramo dei *marchesi Malaspina* "dello spino secco" si originarono i sottorami dei *marchesi di val di Trebbia*, di *Mulazzo*, di *Giovangalla*, di *Villafranca*, di *Bastia*, di

Pontebosio e di Terrarossa.

I marchesati del Sacro Romano Impero

Questo speciale privilegio che differenziava *i marchesi del Sacro Romano Impero* da tutti gli altri, ponendoli in una posizione di dipendenza “immediata” (cioè “diretta”) rispetto al potere centrale ed assoluto dell'imperatore in una società, quella feudale, che si articolava per mezzo dei numerosi altri gradi di potere interposti, fu conferito, oltre ai già sopraccitati *marchesi aleramici* del *Monferrato* e di *Saluzzo* ed agli *Obertenghi* *marchesi di Malaspina* e di *Massa Carrara* (creati dallo imperatore Federico III° nel 1467) anche ai *marchesi Oidofredi*, nel 1415, per i propri feudi di *Erbusco*, *Adro*, *Verula vecchia* (tutti posti in territorio bresciano) eretti in *marchesato imperiale*.

Ai *Gonzaga* che, nel 1432, avevano acquistato, per 12.000 ducati, il *titolo di marchese* (e del quale, già da tempo, avevano fatto uso “in difetto di concessione”).

Così *Mantova* ed il *proprio contado*, divenne *marchesato imperiale*.

Ai *Pico della Mirandola* che, nel 1596, ottennero, dall'imperatore *Rodolfo II°*, il titolo di *marchesi del S.R.I.* (in conseguenza di questa concessione, *essi*, poi, presero a dichiararsi: *principi della Mirandola* e *marchesi di Concordia della Secchia*).

Voglio ricordare che, tra i *marchesi imperiali*, esisteva una “speciale tipologia” che era rappresentata dai “*marchiones sacri palatii*”.

Questo titolo era attribuito esclusivamente a quei *marchesi* che erano, dentro il proprio marchesato, anche *conti palatini*.

Tra tutte queste categorie che ho voluto inserire sotto la denominazione di “marchesati moderni” (e cioè di quegli istituti feudali che, sotto il profilo spazio-temporale, sono compresi, salvo qualche eccezione, tra il sec. XV e l'inizio del XIX) devo ancora menzionarne *tre* che si vennero a configurare, così eterogeneamente, in tempi, i più disparati.

Alla *prima categoria* appartengono i cosiddetti “*marchesi di baldacchino*” così denominati dal fatto che essi alzano, nei propri palazzi, un baldacchino (utilizzabile, dal Pontefice, quando si degnava di andarli a visitare).

Tutti nominati dal Romano Pontefice ebbero rango equiparabile” a quello “principesco” e diritto al trattamento di “eccellenza”.

Da principio soltanto *quattro famiglie* della antica nobiltà romana appartennero a questa categoria marchionale: i *Cavalieri*, i *Theodoli*, i *Costaguti*, i *Patrizi*.

Estinti i *Patrizi*, ad essi, subentrarono i *Naro* (poi, per successione, denominati *Patrizi-Naro*. Estintisi anche questi ultimi, subentrarono, per successione, i *Montoro*, onde *Patrizi-Naro-Montoro*).

Successivamente anche il *marchese Girolamo Riccini*, divenne “*di baldacchino*” ed alcuni credono che anche i *Massimo*, prima di diventare “principi”, fossero stati “marchesi di baldacchino”.

Alla *seconda categoria* appartengono tutti quei *marchesi* il cui *feudo*, oppure *podere privato*, (perciò possesso “allodiale”) fosse stato *eretto in marchesato*, da parte di qualsivoglia sovrano, e *senza obblighi militari di difesa o quant'altro*.

Alla *terza categoria* appartengono coloro che ottennero il solo *titolo di marchese* senza alcuna giurisdizione.

Marchesi, appartenenti alla *seconda e terza categoria*, furono creati dai Papi, dai Re, dalle Regine di Napoli, dai Re di Spagna, di Francia e di Polonia; dalla Regina Cristina di Svezia, dal pretendente al trono di Inghilterra, Giacomo III Stuart, dai Granduchi di

Toscana, dai Vicari Imperiali, dall'Elettore Palatino del Reno, dai Duchi italiani sovrani, dal Senato Veneto, dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, dal Cardinale Carlo dé Medici, dai cardinali Michele e Carlo Bonelli, (nipote e pronipote di Pio V).

Il "Moroni" nel suo "Dizionario di erudizione ecclesiastica" ci informa che: «i *duchi* nominarono anche *marchesi* ma di "minor prestigio" e che, "marchesi senza marchesato", a Roma, furono molti, e che venivano chiamati, per diletto, « *marchesi selvatici* »!»

Secondo il "Muratori", dopo il sec. XVI, in Italia, si verificò una grande profusione di titoli marchionali concessi dai sovrani francesi e spagnoli e quand'anche italiani allo scopo di attirare, nobili e notabili, nella sfera politica dei propri reciproci schieramenti.

Pare, però, che, la maggior profusione di *titoli marchionali*, sia stata elargita già molto tempo prima, nel regno di Napoli, allorché gli Angioini e gli Hohenstaufen si contendevano il dominio di questo regno colmando di titoli gli indigeni al fine di attirarli al proprio partito.

La maggiore prodigalità fu perpetrata dalle regine *Giovanna I (1343-1382)* e *Giovanna II (1414-1435)* le quali conferirono molti titoli di principe, duca, marchese e conte ad una grande quantità di persone, a volte, anche poco meritevoli.

Queste ed altre svariate circostanze fecero sì che, il regno di Napoli, annoverasse, ancora nel *sec. XVIII*, ben "147" *famiglie marchionali*.

Speciale categoria (peraltro già presente in questa trattazione ma riferentesi ad epoche più remote) può essere considerata quella dei:

Marchesi del Sacro Romano Impero (moderni)

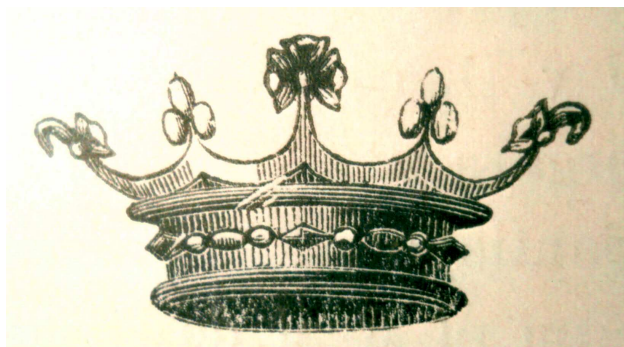
costituita da quelle casate che ottennero, dagli imperatori tedeschi, il titolo di *marchesi del S.R.I.* e che furono elevati al di sopra degli altri marchesi "moderni".

La *casa d'Austria* venuta in possesso del Lombardo-Veneto conferì infatti a parecchie casate il titolo di *Marchese dell'Impero Austriaco*.

Tra quelle *milanesi* che si fregiarono del titolo di *marchese del S.R.I.* e, successivamente dell' *Impero Austriaco* vogliamo ricordare: i *d'Adda*, i *Biglia*, i *Cusani* ed altre ancora.

Non vi è dubbio che i *marchesi "moderni"* meritino, sotto il profilo storico-genealogico, *minor pregio di quelli antichi* obbligati alla difesa militare dei confini del regno o dell'impero, tuttavia, poiché la *vera nobiltà*, sempre si dovrebbe basare su *veri meriti*, questi, non sono certo riferibili e legati ad un feudo con titolo...!

Così potremo trovare forse un "*marchese selvatico*" molto più meritevole e "nobile", per proprie virtù, di un marchese antico!



Corona marchionale
(dal sec. XIX)

- *Fonti bibliografiche* -

- Vaccari:* Dall'unità romana al particolarismo giuridico del medioevo
Calasso: Il medioevo del diritto
Desimoni: Storia delle marche d'Italia
Pertile: Storia del diritto italiano
Ficker: Studi sull'impero nella storia del diritto italiano.